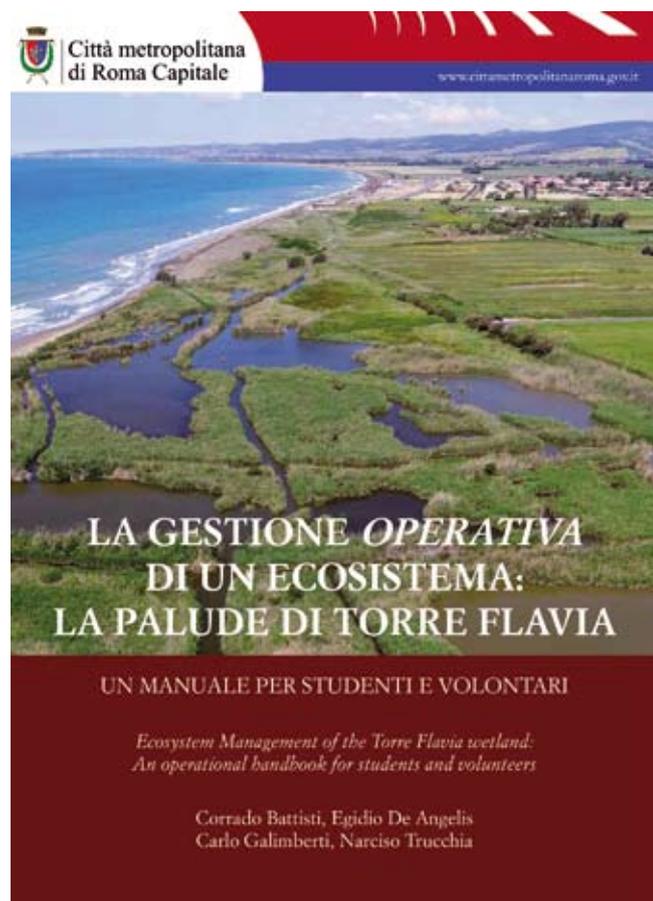


Book review



La gestione operativa di un ecosistema: la Palude di Torre Flavia - Un manuale per studenti e volontari

Battisti C., De Angelis E.,
Galimberti C., Trucchia N.

224 pages, 17 x 24 cm
Città Metropolitana di Roma Capitale, Roma

Marco Gustin

Lipu - BirdLife Italia
Via Udine 3/A, 43122 Parma
Email: marco.gustin@lipu.it

© 2021 Marco Gustin

Received: 8 March 2021
Accepted for publication: 16 April 2021
Online publication: 26 May 2021

Uno scrigno di biodiversità. Nella *gestione operativa di un'ecosistema: la palude di Torre Flavia*, Corrado Battisti (insieme ai colleghi Egidio De Angelis, Carlo Galimberti e Narciso Trucchia), uno dei più importanti ecologi del paesaggio italiano è così che descrive e illustra con tantissime immagini la palude di Torre Flavia.

Battisti, non è nuovo a simili imprese nella “sua area di studio”. Già nel 2006 ci aveva illuminato con un’opera monumentale sulla palude: Biodiversità, gestione, conservazione di un’area umida del litorale tirrenico: la palude di Torre Flavia. Un volume di ben 500 pagine.

Prima di parlare del nuovo volume è utile sapere che la palude di Torre Flavia, si trova all’interno del Monumento naturale di Torre Flavia, a pochi chilometri a nord di Ladispoli. Istituito nel 1997 e gestito dalla Città Metropolitana di Roma capitale, l’area è inserita tra le ZPS laziali per una superficie complessiva di poco superiore ai 50 ha.

Uno spicchio palustre che ha resistito alle lunghe bonifiche del dopoguerra, oggi mantenuto in vita dallo straordinario impegno di Battisti e da quello quotidiano di tecnici, operatori del Servizio delle aree protette, ma supportato dall’entusiasmo di decine di volontari, divenendo per loro un fondamentale punto di riferimento naturalistico.

Una “palestra” a cielo aperto sulla quale avviare una serie infinita di attività: da quelle logistiche a quelle orientate alla comunicazione e all’educazione ambientale, fino alle azioni attive e pratiche attraverso il controllo e la gestione delle varie componenti ambientali – i livelli delle acque stagnanti, l’estensione del canneto, la pulizia della spiaggia, l’individuazione delle specie aliene, per concludere il tutto nella sorveglianza, la ricerca e il monitoraggio, queste ultime fondamentali per la gestione territoriale.

L’università italiana, nell’ambito delle scienze naturali ha, infatti, sempre avuto difficoltà, diversamente da quanto accade nei paesi anglosassoni, nel formare manager degli ecosistemi naturali. In genere si formano ottimi “dottori” teorici, ma poco addestrati alla pratica.

Questo volume ha voluto colmare questo gap, indirizzando i contenuti per formare una generazione di professionisti più esperti, operatori di *problem solving* nella gestione operativa degli ecosistemi, in questo caso di ecosistema acquatico protetto ma, di limitata estensione come la palude di Torre Flavia.

Grazie alle indicazioni riportate nel manuale i neo professionisti sono guidati nell’attuare e risolvere i problemi che si incontrano nella gestione, come fossero in una “palestra” reale di *wildlife management*.

Lo scopo principale del manuale è quello di formare professionalmente dei *wildlife manager* che allo stesso tempo siano abili ed esperti di ecosistemi e biodiversità, e capaci di leggere gli aspetti sociali e organizzativi legati alla *human dimension*.

Qui entra in gioco uno dei ritornelli ripetitivi che sta alla base dell'importante lavoro dell'autore principale, che rappresenta ormai il suo mantra: cooperazione, collaborazione, capacità di ascolto, dialogo e comunicazione, componenti indispensabili per lavorare alla gestione degli ecosistemi.

Il pregio del volume benché contenga indicazioni strettamente legate allo specifico contesto della palude di Torre Flavia, è quello di rappresentare un modello di riferimento applicabile ed esportabile ad altre aree protette, sia per quei valori che si vogliono gestire e conservare, sia le minacce e le possibili azioni di risposta da intraprendere.

Il manuale è diviso in due parti. Nella prima si descrive la panoramica gestionale ordinaria e straordinaria del *Wildlife Management*, una disciplina sviluppata solo negli ultimi decenni.

Sulla gestione straordinaria delle aree protette il manuale consiglia la lettura del manuale IUCN di Hockings *et al.* sulla valutazione dell'efficacia di gestione nelle aree protette (*Evaluating Effectiveness. A framework for assessing management effectiveness of protected areas*, 2006), attraverso una serie di domande da porsi prima di iniziare i lavori di pianificazione e l'allocatione delle risorse (la fase di *Planning e Input*) a cui seguirà la fase operativa (*Process*) e l'efficacia dei risultati delle attività svolte (*Outputs*).

La parte fondamentale del *wildlife manager* si riferisce però alla gestione ordinaria della singola area protetta ovvero quelle attività ricorrenti che si svolgono con periodicità quasi giornaliera.

Il manuale in esame si focalizza, infatti, principalmente sulle attività di gestione ordinaria in un'area protetta, prendendo come esempio la palude di Torre Flavia. Il primo capitolo si conclude con le informazioni di inquadramento generale della palude sia geografico che normativo.

Nella seconda parte del volume si affrontano tutta una serie di categorie di attività in ambito ordinario.

Si inizia con i rapporti con le istituzioni. L'ente gestore, infatti, si relaziona con diverse istituzioni pubbliche quali l'ARSIAL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio), il consorzio di bonifica Tevere e agro romano e la regione Lazio che ha istituito la ZPS.

Segue l'attività di fruizione corredata da tantissime foto esplicative delle attività svolte all'interno della riserva, quali ad esempio la tabellazione perimetrale, la pulizia dei sentieri (ognuno con un nome specifico) e della spiaggia (raccolta del materiale spiaggiato, plastica, vetro, metallo, ecc.), attraverso eventi chiamati *plastic blitz*, che rappresentano un'occasione sociale importante, la realizzazione delle staccionate, i pannelli didattici. In risalto in questo caso, la creazione del settore "fratino", occasione per comunicare al vasto pubblico estivo il valore rappresentato dalle dune e dalla specie che in questo settore vive.

Si prosegue con il capitolo sulla sorveglianza e il controllo operato sia da volontari con poteri amministrativi che da organi istituzionali di Polizia giudiziaria preposti al controllo sul territorio, in continuo coordinamento con i primi.

L'educazione ambientale e la comunicazione, quest'ultimo aspetto attraverso dépliant e social-media, sono attività fondamentali per il *wildlife manager* e quindi sono ben descritte nel volume. Lo scopo è quello di far conoscere il valore ambientale della palude di Torre Flavia ad un vasto pubblico in particolare

composto dalle giovani generazioni, attraverso curiosità, esplorazione, esperienza, piccoli interventi con giochi di ruolo, attività che vanno ben oltre la noiosa didattica nozionistica! Un esempio concreto di partecipazione attiva degli studenti è la descrizione del progetto "Torre Flavia - Isola del tesoro e Monumento alla sostenibilità".

Un altro tema interessante trattato è la formazione, che nel caso specifico ha visto il coinvolgimento di attività formative di studenti liceali e universitari con periodici tirocini, stage e moduli formativi (ad esempio *Manager for a day*).

Un capitolo specifico affronta il tema della gestione ordinaria che in questo caso si concentra su come affrontare il problema del controllo dei livelli delle acque, la gestione dell'ittiofauna (un tempo la palude era utilizzata come invaso per l'allevamento di cefali e anguille), la gestione del canneto e l'erosione costiera una problematica che può essere gestita con attività di tipo straordinario come le barriere soffici (strutture modulari in cemento armato, posate e accostate sul fondale marino tali da ridurre l'energia del mare).

Non poteva mancare un capitolo sulla conservazione. Azioni dirette mirate alla tutela delle specie o contrastare le minacce che li riguardano. Nel caso della palude di Torre Flavia, le attività principali riguardano: la tutela dei nidi di fratino e corriere piccolo e della vegetazione psammofila.

Nel primo caso, grande importanza ha avuto il coinvolgimento di decine di volontari che hanno avviato un campo di sorveglianza ai nidi delle due specie. Altre attività con azioni mirate di conservazione hanno riguardato: il ripristino di ambienti umidi, di ambienti dunali degradati e di transizione e il monitoraggio e controllo delle specie invasive, quali nutria, per la quale vengono suggeriti dei protocolli di indagine (trasetti lineari, numero di scivoli, impiego di foto trappole), testuggini alloctone, gambero rosso della Louisiana, fico degli ottentotti. Per gli interventi di eradicazione particolare attenzione viene data alle varie fasi: obiettivi, analisi della situazione, soluzioni possibili e decisioni adottate, tempistica e fase operativa.

Il manuale si conclude con le attività di ricerca svolte nella riserva negli ultimi 20 anni sia sugli uccelli che sulla vegetazione.

Ovviamente è sugli uccelli che sono state realizzate le ricerche più approfondite utilizzando tecniche d'inanellamento per lo studio della migrazione soprattutto post-riproduttiva, trasetti lineari per verificare l'indice di abbondanza chilometrico delle specie svernanti, le stazioni di ascolto per caratterizzare le comunità ornitiche nei diversi ambienti, ma soprattutto per evidenziare differenze nella comunità dopo eventuali azioni di gestione. Non ultimo, l'atlante degli uccelli nidificanti nella Riserva, che è uscito recentemente in una pubblicazione separata.

Ogni capitolo termina con un buon riassunto in inglese.

Questo manuale che prende l'esempio di un piccolo ecosistema palustre alle porte di Roma, si articola in modo sistematico tra le tante attività pratiche che un giovane *wildlife manager* deve saper affrontare, con successi e sconfitte, fornendogli preziosissime indicazioni operative sui tanti aspetti del *wildlife management*: dalla pulizia delle spiagge, dalla sentieristica, dalla delimitazione dei settori delle aree di nidificazione di specie rare, alla didattica ambientale, alla comunicazione e a tanto altro ancora.

In conclusione, che dire dunque? Teoria abbinata alla pratica è il must del manuale, al fine di acquisire le migliori conoscenze e competenze nell'applicazione del management ambientale.

Un manuale prezioso per i futuri gestori della natura in Italia.